

LANGAGE, LANGUE E PAROLE

1. Premessa. La distinzione fra ‘linguaggio’ e ‘lingua’

In lingue come l'italiano viene operata una distinzione fra ‘linguaggio’ e ‘lingua’. Con ‘linguaggio’, senza altre specificazioni, si evoca la facoltà *universale* del parlare intesa come comune denominatore di tutti i sistemi di segni verbali usati nelle diverse comunità linguistiche, indipendentemente dalle loro concrete attuazioni storiche. Per riferirci invece ai singoli sistemi storicamente realizzati di linguaggio umano si ricorre al termine ‘lingua’: si dirà quindi ‘lingua francese’, ‘lingua italiana’, ‘lingua inglese’ ecc.

Si noti tuttavia che non tutte le lingue dispongono di tale duplice denominazione. Mentre ad esempio italiano, francese e spagnolo possiedono la coppia di termini che rende possibile la suddetta distinzione (it. *linguaggio*: *lingua*; fr. *langage* : *langue*; sp. *lenguaje* : *lengua*), ci sono idiomi come l'inglese, il tedesco o il russo che dispongono di una stessa espressione per ambedue le entità (rispettivamente *language*, *Sprache*, *jazyk*).

2. *Langage, langue e parole* in Saussure

Nella visione di Ferdinand de Saussure gli elementi costitutivi dell'universo linguistico sono tre, individuati da tre termini ben definiti, *langage, langue e parole*, usati tuttavia in un senso tecnico diverso dall'uso corrente.

2.1 Definizione saussuriana del ‘linguaggio’ (*langage*)

Stando alla lettura del *Cours*, per *langage* deve intendersi “la totalità delle manifestazioni del linguaggio umano” (CLG, p. 15/ediz. fr. p. 20)¹, ossia l'insieme dei fenomeni che concorrono alla realizzazione dell'attività verbale. All'interno del *langage* si distinguono due piani, quello della *langue*, e quello della *parole* (v. § 3).

Il *langage* ha tuttavia un limite nel suo carattere *eteroclito* (fr. *hétéroclite*), espressione con cui Saussure ne evoca la natura eterogenea; in un altro passaggio testuale lo caratterizza come un “ammasso confuso di cose eteroclitiche senza legame reciproco” (CLG, p. 18/ediz. fr. p. 24).

Preso nella sua totalità, il linguaggio è multiforme ed *eteroclitico*; a cavallo di parecchi campi, nello stesso tempo fisico, fisiologico, psichico, esso appartiene anche al dominio individuale e al dominio sociale; non si lascia classificare in alcuna categoria di fatti umani, poiché non si sa come enucleare la sua unità (CLG, p. 19/ediz. fr. p. 25).

¹ La formulazione è tratta dal II capitolo dell'Introduzione: *Materia e compito della linguistica. Suoi rapporti con le scienze connesse*.

Per via di tale suo enciclopedismo, che lo pone al crocevia di diversi *saperi*, il linguaggio (*langage*) nella sua globalità non si presta per Saussure ad essere analizzato da un punto di vista scientifico univoco; è necessario piuttosto partire dalla *langue*, che per la sua natura omogenea (è un sistema di pure forme e valori, depurato da ogni nesso diretto con la realtà extralinguistica) è l'unico possibile o g g e t t o di studio della linguistica (Vallini 2013, p. 317).

Mentre il linguaggio è eterogeneo, la lingua così delimitata è di natura omogenea: è un sistema di segni in cui essenziale è soltanto l'unione del senso e dell'immagine acustica ed in cui le due parti del segno sono egualmente psichiche (CLG, p. 24/ediz. fr. p. 32).

Tuttavia De Mauro (in particolare nella n. 40, pp. 379-380 del suo commento al *Cours*) mette in discussione una interpretazione così radicale sostenendo che a torto si è attribuita a Saussure “una visione esclusivistica che dovrebbe tagliare i ponti con altre discipline ... e occuparsi soltanto del sistema, soltanto della *langue*, e non invece dell'integrale universo di fatti linguistici entro cui la *langue*, *in re* e per il linguista, si determina” (si cita dalla p. 380).

Per cogliere la posizione di Saussure, occorre infatti intendere nel giusto segno la distinzione che egli prospetta tra 'materia' (*matière*) e 'oggetto' (*objet*) della linguistica: la *materia* è “la totalità dei fatti qualificabili come linguistici” che, in quanto tali, sono suscettibili di essere studiati da molteplici discipline; l'*oggetto* è invece “la *langue* come sistema formale” (p. 380), come sistema di valori. Ad avviso di De Mauro per Saussure “la *langue* è non già la cosa su cui, a esclusione d'ogni altra, la linguistica deve esercitare la sua indagine, ma, ben diversamente, è l'*obiectum*, il fine dell'indagine linguistica la quale movendo da tutto che è in qualche modo denominabile come 'linguistico' ... deve pervenire a ricostruire il sistema linguistico operante in una determinata situazione storica” (pp. 379-380).

2.2 *La faculté du langage*

A ben guardare, tuttavia, ci sono altre formulazioni saussuriane, affidate in particolare a testi diversi dalla vulgata del *Cours*, che lasciano intravedere una ulteriore valenza del termine *langage*, diversa in ogni caso rispetto a quella segnalata nel § 2.1. In particolare, in alcuni passaggi testuali del terzo corso nei quali ricorrono le espressioni *faculté du langage* o *faculté du langage articulé*, Saussure non sembra evocare né la dimensione individuale né quella sociale del segno ma una sorta di “potenzialità biologica” (così Cimatti 2010, p. 97; sull'argomento cfr. anche Wunderli 2016).

3. La distinzione *langue* : *parole*

All'interno del più ampio fenomeno del linguaggio, Saussure individua due aspetti, caratterizzati con le denominazioni francesi rispettivamente di *langue* e *parole*.

Nella convenzione metalinguistica saussuriana le due espressioni solo in apparenza equivalgono alle corrispondenti espressioni italiane "lingua" e "parola": da un lato, infatti, la *langue* è solo una parte del più ampio fenomeno del "linguaggio" (fr. *langage*); dall'altro la *parole* non indica l'unità di base del lessico, quella che in italiano sarebbe la *parola* (per la quale il francese fa uso di *mot*) ma designa il singolo atto comunicativo. Pertanto, considerato che una traduzione con 'lingua' e 'parola' sarebbe fuorviante in quanto ingenererebbe confusione con i valori correnti che i due termini possiedono nel lessico italiano, è preferibile mantenerli nella loro forma originale francese.

4. Sui vari modi attraverso cui la distinzione *langue* : *parole* viene prospettata nel *Cours*

Quella tra *langue* e *parole* costituisce certamente una distinzione che non solo gioca un ruolo fondamentale nel *Cours* ma che ha avuto una grande eco nel dibattito della linguistica moderna postsaussuriana. Occorre precisare che la coppia concettuale "comporta in verità parecchie opposizioni di tipo diverso" (così Jakobson 1942, trad. it. 1990, p. 387).

In particolare il concetto saussuriano di *langue* è molto più articolato di quanto non e si presta a diverse letture che ora proveremo a passare in rassegna.

4.1 *Langue* come *fatto sociale* e come 'convenzione'

Saussure caratterizza la *langue* innanzitutto come "al tempo stesso un prodotto sociale della facoltà del linguaggio ed un insieme di convenzioni necessarie, adottate dal corpo sociale per consentire l'esercizio di questa facoltà negli individui" (CLG, p. 19/p. 25 ediz. fr.)². Per contro, la *parole* è un atto individuale che evoca la concreta attuazione della *langue* che i parlanti fanno attraverso i singoli enunciati e le loro pratiche comunicative.

Il linguaggio ha un lato individuale e un lato sociale, e non si può concepire l'uno senza l'altro (CLG, p. 18/p. 24 ediz. fr.).

Dunque, stando a tale formulazione, l'opposizione *langue* : *parole* sembrerebbe giocare sulla dialettica tra la dimensione sociale e quella individuale.

In definitiva l'attivazione dei processi di comunicazione tra parlanti, l'instaurarsi cioè del cosiddetto circuito comunicativo, è reso possibile dalla

² Per il concetto della lingua come convenzione lo stesso Saussure (CLG, p. 19/p. 26 ediz. fr.) professa il suo debito nei confronti di Whitney, anche se il linguista ginevrino in parte se ne distanzia.

stretta interazione tra le due dimensioni del linguaggio: da un lato interviene il suo carattere di *patrimonio collettivo* che, in quanto condiviso da tutti i membri di una determinata comunità linguistica, garantisce l'intercomprensione; dall'altro esiste un certo margine di soggettività e variabilità nell'uso che ne fanno i singoli parlanti.

4.2 *Langue come entità mentale*

In altri passaggi del *Cours* Saussure guarda alla *langue* piuttosto nei termini di una entità 'psichica' (oggi diremmo mentale) che ha sede nel cervello sotto forma di un insieme di tracce memoriali prodotte dell'esperienza del parlante:

[la *langue*] è un tesoro depositato dalla pratica della *parole* nei soggetti appartenenti a una stessa comunità, un sistema grammaticale esistente virtualmente in ciascun cervello, o, più esattamente, nel cervello d'un insieme di individui ... (CLG, p. 23/p. 30 ediz. fr.);

[la *langue*] esiste nella collettività sotto forma d'una somma di impronte, depositate in ciascun cervello³, a un di presso come un dizionario del quale tutti gli esemplari, identici, siano ripartiti tra gli individui (CLG, p. 29/p. 38 ediz. fr.).

4.3 *Langue come forma pura*

C'è una terza lettura saussuriana della *langue* intesa nei termini di un sistema di opposizioni funzionali che operano come valori puramente relazionali al fissarsi dei quali è indifferente la sostanza fonica (da qui il carattere asostanziale delle unità linguistiche).

la lingua è un sistema di puri valori non da altro determinato che dallo stato momentaneo dei suoi termini (CLG, p. 99/p. 115 ediz. fr.);

la lingua non può essere se non un sistema di valori puri (CLG, p. 136/p. 155 ediz. fr.);

"nella lingua non vi sono se non differenze" [...]

"nella lingua non vi sono che differenze *senza termini positivi*" (CLG, p. 145/p. 166 ediz. fr.);

l'essenziale della lingua ... è estraneo al carattere fonico del segno linguistico (CLG, p. 16/p. 21 ediz. fr.; si veda il commento di De Mauro, n. 45, p. 381);

la lingua può paragonarsi a una sinfonia la cui realtà è indipendente dal modo in cui la si esegue; gli errori commessi dai musicisti che la eseguono non ne compromettono per niente la realtà (CLG, p. 28/p. 36 ediz. fr.; cfr. il commento di De Mauro n. 76, p. 394 s.).

³ Si noti l'uso da parte di Saussure del termine "cervello" per quella che oggi diremmo "mente".

5. Primato della *langue*?

Tra le due diverse manifestazioni del *langage* Saussure sembra assegnare decisamente il primato alla *langue* che per lui sarebbe l'unico oggetto di indagine. Proponiamo due passaggi testuali del *Cours* in cui appare evidente la gerarchizzazione delle due dimensioni del linguaggio.

... occorre porsi immediatamente sul terreno della lingua e prenderla per norma di tutte le altre manifestazioni del linguaggio (CLG, p. 18/ p. 25 ediz. fr.; il corsivo è nel testo originario).

Lo studio del linguaggio comporta dunque due parti: l'una, *e s s e n z i a l e*, ha per oggetto la lingua [fr. *langue*] che nella sua essenza è sociale e indipendente dall'individuo; questo studio è unicamente psichico; l'altra, *s e c o n d a r i a*, ha per oggetto la parte individuale del linguaggio, vale a dire la *parole*, i vi compresa la fonazione: essa è psicofisica (CLG, p. 29/p. 37 ediz. fr.).

D'altra parte lo stesso Saussure, nell'immediato prosieguo del testo, non può disconoscere che solo attraverso la *parole* è possibile arrivare alla *langue*.

Senza dubbio, i due oggetti sono strettamente legati e si presuppongono a vicenda: la lingua è necessaria perché la *parole* sia intelligibile e produca tutti i suoi effetti; ma la *parole* è indispensabile perché la lingua si stabilisca; storicamente il fatto di *parole* precede sempre (CLG, p. 29/p. 37 ediz. fr.).

A seconda del rilievo dato all'uno o all'altro dei due fattori costitutivi del linguaggio, si possono individuare due campi disciplinari: si può distinguere da una parte una *linguistica della langue*, definita da "un insieme di schemi astratti che regolano e orientano il comportamento linguistico individuale" (T. De Mauro, *Capire le parole*, p. 101) e dall'altra una *linguistica della parole* attenta piuttosto all'uso effettivo della lingua così come viene attualizzato dall'insieme dei soggetti che la parlano, la cosiddetta 'massa parlante', come la chiamava Saussure.

6. Temperamento della distinzione da parte dello stesso Saussure. Il ruolo degli *Scritti inediti*. Un 'nuovo Saussure'?

Ma la complessità del pensiero di Saussure e il suo incessante processo di riconfigurazione sono emersi in tutta la loro evidenza dalla pubblicazione dei cosiddetti 'manoscritti dell'Orangerie' (così chiamati in quanto ritrovati nell'*orangerie* del castello di famiglia dei Saussure a Ginevra) scoperti nel 1996 durante i lavori di sgombero di casa Saussure e ora conservati presso la Bibliothèque Publique et Universitaire de Genève (Fonds BPU 1996)⁴. Se si

⁴ Noti sotto il nome di *Écrits de linguistique générale*, sono stati pubblicati in due distinte edizioni, redazionalmente molto diverse l'una dall'altra. La divergenza più vistosa risiede nel fatto che la prima, curata da Simon Bouquet e Rudolf Engler e apparsa nel 2002 (ELG), comprende non solo i nuovi testi ma ripropone anche le note manoscritte già pubblicate da Engler nel CLG/E; è a partire da tale

guarda infatti all'universo dei manoscritti saussuriani venuti recentemente alla luce - ci riferiamo soprattutto agli *Ecrits de linguistique générale* e in particolare a *L'essence double du langage* - escono ridimensionate o comunque problematizzate alcune nozioni forti che ci aveva consegnato la lettura 'vulgata' del *Cours*: viene in particolare riveduto il concetto di 'sistema', che è alla base del modello strutturalista, a favore di una presa in carico del ruolo del soggetto parlante lasciato in ombra dall'enfasi sulla *langue* intesa come astrazione

A partire dalla pubblicazione degli scritti inediti, come è noto, si è aperto un serrato dibattito che vede profilarsi una corrente per così dire 'neosaussuriana' propria di alcuni studiosi francesi tra cui spicca per nettezza di posizioni Simon Bouquet: interrogandosi su quale Saussure bisogna lavorare, Bouquet risponde in modo radicale che il *Cours* non avrebbe ormai più alcun ruolo negli studi saussuriani parlando di uno "pseudo-Saussure" del CLG che contraddirebbe il "vero" Saussure su tutta una serie di punti. Tra gli snodi tematici messi in dubbio riveste particolare peso, ai nostri fini, la falsificazione dell'antinomia fra *langue* e *parole* a favore di una "linguistique duelle, science unifiée de la langue et de la parole".

La plus grave des distorsions que le *Cours de linguistique générale* a fait subir à la pensée de Saussure concerne la dichotomie conceptuelle langue/parole. En effet, la célèbre dernière phrase du livre de 1916 - "la linguistique a pour unique et véritable objet la langue envisagée en elle-même et pour elle-même" - est non seulement apocryphe, mais diamétralement opposée au projet épistémologique saussurien: ce projet, tel qu'il apparaît dans les textes originaux, est celui d'une linguistique duelle, science unifiée de la langue et de la parole (Bouquet 2010, p. 53).

Un ulteriore indizio di questa visione duale del linguaggio in cui il livello modellizzatore e quello dell'esecuzione nell'atto comunicativo si condizionano mutuamente senza predominanza gerarchica della *langue* si ricava da una riflessione che risale al 1912, contenuta in un intervento, noto fra l'altro già da tempo, relativo alla creazione di una cattedra di stilistica destinata a Charles Bally (*Rapport sur la création d'une chaire de stylistique*: 1974 CLG/E Tome 1: *Notes de F. de Saussure sur la linguistique générale*, p. 51). Saussure qui, in una fase matura della sua riflessione, enuncia con chiarezza la coesistenza di una linguistica della *langue* e di una linguistica della *parole*:

edizione che nel 2005 Tullio De Mauro ha curato una traduzione italiana parziale (SILG). La seconda, apparsa nel 2011 per le cure di René Amacker e che oggi costituisce il testo di riferimento (Amacker 2011), omette le note autografe concentrandosi sui nuovi documenti e proiettando al centro dell'attenzione i due inediti raccolti sotto il titolo *De l'essence double du langage* (Arch. de Saussure 372), considerati come la bozza di un'opera complessiva mai completata su "La science du langage" cui Saussure attendeva da tempo e della quale aveva dato notizie in due lettere indirizzate a Gaston Paris e ad Antoine Meillet rispettivamente del 30 dicembre 1891 e del 4 gennaio 1894. Controverta la datazione di tali appunti: fermo restando che essi appartengono "ad anni ancora lontani dalle lezioni del 1907-1911" (così De Mauro: SILG, p. XVI), un complesso intreccio di indizi lascia supporre che si collochino nei primi anni Novanta dell'Ottocento (segui la cronologia suggerita da Gambarara 2007).

Seulement, la linguistique, j'ose le dire, est vaste. Notamment elle comporte deux parties: l'une qui est plu près de la *langue*, dépôt passif, l'autre qui est plus près de la *parole*, force active et origine véritable des phénomènes qui s'aperçoivent ensuite peu à peu dans l'autre moitié du langage (ELG, p. 273).

7. Conclusioni Gli sviluppi postsaussuriani. Le applicazioni della distinzione *langue : parole* ai vari livelli di analisi

Applicando la distinzione *langue : parole*, i diversi livelli di analisi in cui si articolano le lingue, e le relative unità linguistiche, sono stati studiati su due diversi piani, quello sistemico o invariante, e quello delle effettive realizzazioni. Se ad esempio come termine di riferimento prendiamo la seconda articolazione, per quanto concerne i livelli di analisi distingueremo *fonologia* e *fonetica*; quanto alle relative unità linguistiche, parleremo rispettivamente di *fonemi* e *suoni*. Analogamente, a livello delle unità significative, dai *morfemi* andranno tenuti distinti i corrispondenti *morfi*, che ne costituiscono le produzioni concrete; non diversamente, in sede di struttura della parola, i *lessemi* individuano il livello astratto del lessico mentre le *forme lessicali* sono le entità concretamente utilizzate.